



GLAMOUR ASSOLUTO

UN SIGNORILE ORDINE SIMMETRICO ADDOLCITO DA DETTAGLI SARTORIALI. È IL RESTYLING DI UNA DIMORA D'EPOCA, DECORATA CON MANO FEMMINILE DAL DUO KIRSTEN KELLI

di ROBERT PAULO PRALL - foto GIANNI FRANCHELLUCCI
testo ELENA LURAGHI



Nel living al secondo piano, divano realizzato da De Angelis e rivestito in velluto Lelièvre. Coffee table in finitura zincata; tappeto del brand Stark; tendaggi in seta firmati J. Robert Scott. Nella pagina accanto, la scala in pietra arenaria chiara conduce all'ingresso; vetrate e decorazioni di reminiscenza Art Déco.

La media room ha tutte le pareti foderate in pelle, di Edelman. Poltrone vintage in cuoio; divano di De Angelis; coffee table di Hinson & Company. Al centro, sullo sfondo, mobile bar da mercatino delle pulci. Tavolini impilabili, da Lorin Marsh; lampade selezionate da John Salibello; tappeto dai bordi in pelle, di Stark.





Il tavolo in mogano è un mobile di famiglia, con sedie di antiquariato dalla Russia attualizzate dal rivestimento in seta, di Clarence House. Sulla boiserie, *Gradients of Blue*, di Kenji Hoshi. Nella pagina accanto, cubo da Madison: lo showroom a Dallas di Kirsten Kelli; poltrone da John Salibello. Opera di Frank Stella.



Tra Central Park e la Fifth Avenue si concentra la New York elitaria. Vive in quell'Historic District dell'Upper East Side che è il quartiere più esclusivo, sede di istituzioni culturali prestigiose quali il Met Breuer e il Guggenheim Museum. L'area un tempo era soprannominata Millionaire's Row, perché vi abitavano personalità illustri – come John D. Rockefeller e Jackie Onassis – e il mosaico di edifici d'antan sfoggia ancora intatto il suo fascino. Circa duecento town house conservano le tracce di un glorioso passato: in particolare, la dimora edificata nel 1902 da Charles Brendon per William G. Park, potente magnate dell'acciaio, scelta non a caso dal regista Sydney Pollack per la scena iniziale del film *I tre giorni del Condor*, protagonista un giovane Robert Redford. Ed è proprio questa, oggi, a risplendere di rinnovato fulgore. «Gli attuali proprietari sono un'erudita famiglia high society. Quando hanno acquistato la residenza l'hanno trovata in una condizione di abbandono e degrado assoluto», racconta Peter Pennoyer, quotato professionista dell'East Coast, specializzato appunto nel restauro di architetture classiche.

Su incarico dei nuovi inquilini, il progettista è stato abilissimo nel recuperare ed esaltare la struttura originaria, aggiungendo impercettibili ma preziose innovazioni al corpo di fabbrica. «Innanzitutto, ho risanato le mura in pietra calcarea con mattoni a vista e ripristinato le vetrate d'epoca», continua Peter. Le gentili decorazioni in ferro della facciata fanno ora pendant con l'abbaino in lastre verdeazzurro della mansarda, ideata ex novo. All'interno, la planimetria lunga e stretta rendeva difficoltose ulteriori interpretazioni. «A ogni livello c'erano sempre due stanze, una su strada, l'altra sul retro. Solo il foyer centrale concedeva maggiore libertà di movimento, così ho potuto concentrarmi sulle scalinate, ridisegnandole in forme e materiali diversi. Quella ovale, dall'andamento a spirale, ha un ruolo da primadonna: sottolinea con grazia il passaggio tra gli ambienti di rappresentanza e privati, con questi ultimi articolati dal terzo al quinto piano e raggiungibili attraverso una scala ortogonale di minori dimensioni. Ho poi modificato parte del layout conferendo ariosità alla cucina e al giardino, collegati tramite una doppia rampa speculare esterna, incorniciata da un gioco di balaustre evocative dei canoni stilistici dei primi del Novecento».



Il giardino sul retro dell'abitazione, deliziosa oasi privata, è arredato con una collezione per esterni scelta da Mecox. Le quattro sedie sono della serie Montecito, Michael Taylor Designs, con gli imbottiti in tessuto di Holland & Sherry. Servizio di porcellane di Mottahedeh; cristalli di William Yeoward.



Bergère gemelle da Galerie Glustin, a Parigi, in tessuto color crema di Brunshawig & Fils. Sopra il camino, l'opera *Made in the U.S.A.* (1976), di Ed Ruscha. Nella pagina accanto, credenza in pergamena e macassar, da Galerie Glustin, con coppia di abat-jour Bleecker, di Aerin. A muro, *Untitled*, di Keith Haring.

→ Raffinatezza e fantasia irrompono anche nel décor, affidato alle sorelle – nonché socie in affari – Kelli Ford e Kirsten Fitzgibbons, anime del brand Kirsten Kelli, arredatrici di showroom e residenze sontuose in varie località degli Stati Uniti. Per valorizzare l'insieme hanno attinto al loro segno distintivo, ovvero l'uso calibrato del colore. La lirica cromatica nei diversi ambienti – comprese le cinque camere da letto e i sette bagni – è straordinaria: un misto di nostalgia, creatività e ricercatezza. Nel living, il divano in velluto viola si staglia sullo sfondo di tinteggiature e tendaggi avorio; in sala da pranzo dominano i marroni, con la boiserie ad abbracciare il tavolo in mogano, mentre in camera da letto i dettagli si accendono di rosso. «I padroni di casa desideravano un rifugio urbano intimo e contemporaneamente social», puntualizzano. Ergo, gli stessi locali che oggi vengono fruiti come epicentro della vita domestica, domani si trasformano nel set di un affollato ricevimento. Oppure in un luogo aperto ai parenti, chiamati a condividere il pranzo nell'aera dining. Memorabili i brunch nel dehors di duecento metri quadrati, in una scenografia informalmente chic dove si stagliano la fontana, gli angoli fioriti e il tavolo apparecchiato nel patio.

La melodia degli interior è studiata pure per accogliere un'esclusiva collezione d'arte. Le opere di Jeff Koons, Ed Ruscha, Keith Haring, Ellsworth Kelly e Frank Stella entrano in simbiosi con l'arredo: tele optical accanto a poltrone vintage, pitture astratte sopra i caminetti antichi in marmo. I molti disimpegni diventano nicchie espositive, in modo da esaltare capolavori di grande formato. La geometria compositiva prosegue con maestosi lampadari in cristallo, specchiere inglesi, bergère francesi e mobili Déco acquistati da K&K durante i loro numerosi viaggi all'inseguimento di rarità dell'abitare, ovunque possibile: gallerie e marché aux puces parigini, store newyorkesi, le migliori boutique antiquarie. In parallelo, ci sono gli interventi custom-made: dai drappaggi dei letti a baldacchino ai sofà reinterpretati con finiture sartoriali. «Amiamo donare nuova vita agli oggetti, spesso utilizzando splendidi tessuti nel revamping dei rivestimenti», conclude Kelli. Il tutto all'insegna di una rigorosa simmetria, ammorbidita dalla generosa luce naturale. Qui regna un ordine geometrico: coppie di sedute disposte a specchio, tavolini e mobili bar centrati rispetto a finestre e pareti. In un sogno a occhi aperti di perfezione decorativa. ●

Letto a baldacchino
disegnato da Kirsten Kelli,
prodotto da De Angelis
con tessuti Cowtan & Tout;
comodini da Karl Kemp
Antiques e lampade
da John Salibello, come
pure gli specchi dalla
cornice rossa; a sinistra,
poltrona da Galerie
Glustin e specchio dorato,
da Carlos de la Puente
Antiques. Tappeto Stark.

